

# IL CAMISASSA “FONDATORE”, O “CONFONDATORE”?

## RASSEGNA DI DOCUMENTAZIONE

### A cura della Postulazione generale

*In passato, è sorta una specie di discussione da parte di alcuni missionari circa la “qualifica” del can. Giacomo Camisassa in rapporto alla fondazione: è da considerarsi “Confondatore”, come la maggioranza lo ritiene, oppure “Fondatore”, come appare in alcuni documenti ufficiali? O addirittura solo collaboratore dell’Allamano? Di seguito vengono espresse le varie posizioni, come appaiono dai documenti. Comunque, non c’è dubbio che gli Istituti fondati dall’Allamano ritengono, con ragione, il Camisassa loro “Confondatore”, come era già denominato quando l’Allamano era vivo.*

1. Canonicamente il Camisassa è Vice Superiore Generale dell’Istituto. Così si firma nelle lettere e relazioni ufficiali. Cf. Lett., IX/1, 40.
2. L’Allamano attribuisce sempre al Camisassa il titolo di “Vice Rettore”. Ciò è comprensibile anche per il semplice fatto che il titolo di “Fondatrice” lo attribuisce alla Consolata. Dagli allievi vuole essere chiamato “Rettore”.
3. Tuttavia, in due documenti ufficiali datati 2 ottobre 1909, si parla di “due fondatori” e sono firmati da entrambi i canonici Allamano e Camisassa. Il primo è la supplica al Papa per ottenere l’approvazione dell’Istituto, di modo che divenisse di diritto pontificio, che incomincia: «Beatissimo Padre, I sottoscritti fondatori dell’Istituto della Consolata [...]»: cf. Lett., V, 278. Il secondo è la petizione alla Congregazione dei Religiosi, per lo stesso motivo. Nella seconda parte, “Relazione sullo stato dell’Istituto” si leggono alcune espressioni curiose: «Le entrate ordinarie dell’Istituto sono date dai: 1°) redditi e possessi personali dei fondatori [...]»: Lett., V, 283; «Né i fondatori, né l’Istituto sono gravati d’alcun debito o mutuo»: Lett., V, 284; «L’Istituto essendo in vita i fondatori [...], continuerebbe, coll’approvazione della S. Congregazione, ad essere governato direttamente da essi in qualità di Superiori Generali [...]»: Lett., V, 284.

P. Tubaldo fa questo commento: «Per intanto si può dire che questa elevazione del Camisassa (oltre alla fretta e anche all’euforia creatasi in quest’anno) costituisce veramente una promozione da parte dell’Allamano del suo diretto collaboratore, il quale, in caso di morte dell’Allamano, non poteva essere considerato un membro qualsiasi dell’Istituto». Poi viene riportata la risposta della Congregazione, che nomina l’Allamano Superiore Generale e il Camisassa Vice Superiore. E, nella parte che riassume la storia dell’Istituto, il Decreto di Lode afferma: «fondatore fu il Rev.mo Canonico Allamano, che fin dall’inizio ebbe a compagno nell’intraprendere e proseguire sì alta impresa il Rev.mo Canonico Camisassa»: cf. TUBALDO I., *Giuseppe Allamano*, vol. III, 491 – 494.

Questa stessa tesi è sostenuta da TUBALDO I., *L’Allamano visto da vicino, IX Vite parallele*, Torino 1998, pp. 50 – 51. In più, l’Allamano giustifica questa elevazione del Camisassa a “fondatore” anche dal pericolo che fosse fatto vescovo. L’Allamano voleva che ciò fosse evitato, perché riteneva di avere assolutamente bisogno del Camisassa.

4. Dalla cronaca del “Da Casa Madre”, n. 24, 1926, p. 197, risulta che il 4 settembre 1926, nella cappella del noviziato a Sanfrè, è stata celebrata una Messa solenne di suffragio per l’Allamano. Prima dell’Assoluzione del tumulo, secondo la cronaca, Mons. Perlo «unisce al grande vegliardo

commemorato chi già a noi altrettanto caro - lo precedette nel sepolcro, e dando risalto alla parte integrativa di questi [Camisassa] all'opera del primo da aver ambedue (in modo diverso, ma del pari efficace) cooperato alla fondazione delle Missioni, ne preannunziò la ventura collettiva denominazione, essendo che saranno chiamati "I nostri venerati Santi Fondatori"».

5. Mons. Perlo definisce l'Allamano e il Camisassa "Venerati Fondatori" nella richiesta al Card. Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide, per poter traslare le salme dal cimitero alla cappella dell'Istituto: cf- TIBALDO I, *Il Primo missionario della Consolata, Mons. Filippo Perlo*, Torino, 2002, p. 196.

6. P. T. Gays, in una relazione sull'incontro dei primi quattro partenti con il Card. A. Richelmy, quando egli baciò loro i piedi, afferma: «Dando, in serata, relazione ai Ven. Fondatori delle accoglienze ricevute, alcuno di noi disse che il santo Arcivescovo ne aveva fatta una delle sue...». P. I. Tubaldo commenta in nota: «Questo termine "fondatori", al plurale, applicato anche al can. Camisassa, è una dimostrazione della tesi sostenuta dal p. Gays (e da altri) che voleva il Camisassa "fondatore" dell'Istituto al pari dell'Allamano»: cf. TUBALDO I., *Giuseppe Allamano*, cit. ..., vol. II, pp. 604 – 605.

7. Il Camisassa è denominato "Confondatore", vivente il Fondatore, nel "Da Casa Madre", quando si annuncia la morte da parte di P. T. Gays: N. 5, 1922, p. 34. Dopo la morte, dal N. 7 1923, p. 53, sul "Da Casa Madre" inizia una rubrica dal titolo "Lo spirito del nostro Confondatore".

8, Nel verbale della seduta del 25 novembre 1922 del primo Capitolo Generale, che ha confermato l'Allamano come superiore Generale, il Camisassa è chiamato "confondatore": «Prima di passare all'elezione del Superiore Generale e suoi Consiglieri, il Rev.mo Canonico G. Allamano fa alcune dichiarazioni. Espone il desiderio che, per il maggior bene della comunità, si facciano le cose stabili, eleggendo a Superiore Generale un altro che non sia lui. Egli non può più reggere. L'età avanzata, le forze che gli vengono meno, lo rendono fisicamente e moralmente incapace a sostenere un tanto peso. E' questione di responsabilità. Egli non si sente più di assumerla. Già col defunto Confondatore aveva deciso che si sarebbero dimessi ambedue definitivamente, al primo Capitolo. Continuerà a volerci bene, a proteggerci, ad aiutarci, ma non può più essere Superiore. Supplica quindi, con le lacrime agli occhi, di aver pietà di lui e di non eleggerlo»: cf. Lett., IX/1, 526.

9. Dopo la morte dell'Allamano, iniziò un modo abbastanza frequente di chiamare il Camisassa "fondatore", mettendolo alla pari dell'Allamano. Di questo modo di fare parla a lungo P. C. Bona, nel volume *Nell'occhio del ciclone*, alle pp. 306 - 309. Sia nel testo che nelle abbondanti note P. Bona riporta i documenti e riferisce le occasioni dove il Camisassa è chiamato "fondatore".

10. Nella stessa trattazione, il P. Bona afferma che, anche durante la vita del Fondatore, sporadicamente il Camisassa è chiamato "fondatore".

11. P. G. BARLASSINA, superiore generale, il 19 novembre 1943, ha convocato una riunione di 18 tra i sacerdoti più anziani dell'Istituto per studiare a fondo la questione. Il risultato fu la

precisazione che l'Allamano è 'Fondatore' e il Camisassa 'Confondatore': Bollettino Ufficiale, N. 6, 1943, pp. 57 – 58.

12. GALLEA G., *Istituto Missioni Consolata, Fondazione e primi sviluppi*, vol. I, pp. 333ss. P. Gallea, forte della sua personale esperienza nelle vicende, racconta tutti i passaggi di questa storia del titolo di "fondatore" o "confondatore" dato al Camisassa, citando fonti, nomi, ecc. Riporta anche la posizione di un gruppo di confratelli, con P. G. Piovano in testa, i quali addirittura sostenevano che neppure il titolo di "confondatore" era attribuibile al Camisassa. P. Gallea, nella deposizione al processo canonico, disse: «Non disapprovò mai che nell'Istituto venisse chiamato Confondatore, anche quando questa qualità gli si dava pubblicamente [...]» e poi riporta esempi anche i documenti in cui l'Allamano parla di "fondatori" (*Processus Informativus*, III, 147).

P. Gallea, nella deposizione al processo dice: «Non disapprovò mai che nell'Istituto venisse chiamato Con fondatore, anche quando questa qualità gli si dava pubblicamente, come per es. nell'iscrizione che si pose nella sala in cui si festeggiò il medesimo all'arrivo dalla visita alle missioni nel 1912, e quando nel 1922 il periodico uscì listato a lutto per annunciare la sua morte. [poi riporta i documenti in cui si firmano entrambi "fondatori"]» (*Processus Informativus*, III, 147).

13. TUBALDO I., *Il primo missionario della Consolata*, cit., pp. 7 - 8, fa una discussione sul titolo "confondatore" attribuito "impropriamente" al Camisassa, e conclude: «Quindi tanto vale chiamare l'Allamano e il Camisassa FONDATORI dei due Istituti». E riporta con soddisfazione quanto afferma P. Trevisiol (citato sotto al n. 12), con queste parole: «Tuttavia finalmente(!) dopo incomprensibili tergiversazioni, anche solo sul titolo di "confondatore", che non si voleva riconoscere al Camisassa, a cento anni dalla fondazione dell'Istituto, nell'anno di grazia 2001, trovo scritto: "L'Allamano stesso attribuì[...]».

14. A. TREVISIOL, *Profilo d'identità dell'Istituto Missioni Consolata*, in "Documentazione IMC", n. 59 (maggio 2001), p. 17: «L'Allamano stesso attribuì al Camisassa la qualifica di "Fondatore" insieme con lui dell'Istituto missioni Consolata». P. Trevisiol fa questa affermazione, ma non la comprova con nessuna nota. Si deve riferire ovviamente alla lettera a Propaganda citata all'inizio.

15. C'è anche la tesi dei "TRE FONDATORI": Allamano, Camisassa, F. Perlo. Lo stesso Mons. Perlo, per difendersi presso Propaganda, si auto definisce "confondatore" in alcuni documenti. Questa tesi dei "tre fondatori" è portata avanti, in seguito, da P. Gays. Spiegazioni e documenti di questo aspetto si trovano in BONA C., *Nell'occhio del ciclone*, cit, pp. 308 - 309, con rispettive note.

16. Infine, Don Gaetano Beria ha fatto questa dichiarazione (riferita verbalmente dal can. Bertolo al p. Cavallo): «Il R. C. Allamano gli disse, nella sua semplicità, che non gli importava nulla di avere dei compagni di lavoro delle Missioni, che anzi era contento che il suo compagno (R. C. Camisassa) comparisse pur lui come fondatore». *Testimonianza del 28 ottobre 1943.*